

dere la Lingua Greca , e Latina , se fosse lor bastata la Volgar materna ( a ) ?

*Nec levis ingenuas pectus coluisse per artes*

*Cura sit , & Linguas edidicisse duas .*

Non dovea certo essere purgato , e lodevole l' usato Volgar Linguaggio de' Romani : altrimenti non si farebbero da Tullio lodati sì spesso quegli Oratori , che sapevano favellar Latino . *Fuit in Catulo* ( dice egli nel Bruto ) *sermo Latinus ; quæ laus dicendi non mediocris ab Oratoribus plerisque neglecta est .* E appresso ragionando egli del vecchio M. Antonio , dice : che gli mancò la gloria di parlar pulitamente Latino , benchè non parlasse molto corrottamente , come dovea fare il volgo . *Diligenter loquendi laude caruit ; neque tamen est admodum inquinata loquutus .* Ma più apertamente di tutti Quintiliano afferma nel cap. 6. lib. 1. , che il volgo Romano parlava barbaramente , e che perciò non si dovea da esso prendere l' uso del parlare , ma bensì dal consentimento de' Letterati . *Non si quid* ( sono sue parole ) *viriose multis infederit , pro regula sermonis accipiendum erit . Nam , ( ut transeam quemadmodum vulgo imperiti loquuntur ) tota sepe Theatra , & omnem Circi turbam exclamasse barbare scimus . Ego consuetudinem sermonis vocabo consensum eruditorum .* Fu ancor da un certo antico Zolilo ripreso quel verso di Virgilio : *Dic mihi Damæta , cum pecus ? an Melibœi ?* quasi non fosse Latina parola ; quel *cujum* . E la Satira fu da colui espressa in questi due versi .

*Dic mihi Damæta , cum pecus ? Anne Latinum ?*

*Non : verum Ægonis . Nostri sic rure loquuntur .*

Potrebbe parimente coll' autorità di Varrone , di Columella , di Vitruvio , di Plauto , di Valerio Massimo , d' A. Gellio , e con altri passi di Cicerone confermarci questa sentenza . Adunque il vero Linguaggio Latino era quello , che si apprendeva non dalle balie , ma si utava dalle persone letterate , lasciandosi al volgo quell' altro , che abbondava di barbarismi , e solecismi . Ed è ben da osservarsi , che la Lingua Gramaticale , o sia degli eruditi , propriamente soleva chiamarsi *Latina* ; e non si diceva , che alcun parlasse Latino , quando egli prima non avea studiata , ed appresa la detta Lingua Gramaticale ( b ) . Ciò appare dalle riferite parole di Cicerone , altro non intendendo egli col dire *Latine*

[ a ] La Lingua , che apprendevano dalla balia , e dalla Madre i Romani ; non era *Volgare materna* ; in quel sentimento , che noi diciamo Lingua Volgare la nostra , rispetto alla Latina , che son due Lingue diverse ; ma era Lingua Latina della fina , e della buona ; ma che però a perfezionarsi , e a far le maraviglie , che ella faceva negli Oratori , avea d' uopo di lutto , e di pulimento . Il Linguaggio Latino era tutt' uno , quel del Popolo , e quel de' Letterati , ma i Letterati si servivano in guisa del Linguaggio avuto dal Popolo , che non parlavano , come il Popolo .

( b ) E non si diceva , che alcun parlasse Latino , quando egli prima non avea studiata , ed appresa la detta Lingua Gramaticale . Le Gentildonne Romane , che non andavano a scuola a imparare la lor Lingua , parlavano ottimamente Latino , conservandone l' antica schiettezza e purità ; e parlavano senza studio la Lingua Gramaticale .